

Abito tradizionale di Caraffa

La sola comunità arbëreshë (Italo-Albanese) in provincia di Catanzaro, ove è ancora reperibile un certo numero d'esemplari originali del costume tradizionale, è Caraffa di Catanzaro. L'antico abito di gala è tra i costumi meno inquinati, tra i più originali di tutte le comunità arbëreshë d'Italia; evidenzia chiare tracce balcaniche presenti nei costumi della Macedonia, della Jugoslavia e della Grecia del nord. L'elemento caratteristico è costituito dalla lunga camicia di lino bianco (*linja*), di taglio dritto, dalle maniche amplissime arricchite da caratteristici ricami geometrici. Sopra la *linja* è indossato un corpetto di velluto rosso senza maniche (*pettina*), comunemente chiamata "*gardakori*", consistente di un rettangolo anteriore ed uno posteriore, interamente ricoperti di finissimi ricami in oro e argento o a tinte intense recanti disegni floreali tenuti insieme da due bretelle. Ad esso è attaccata un'ampia gonna di seta o raso damascato (*coha*) generalmente di colore chiaro, decorata al fondo da un'alta balza ornamentale di colore contrastante. Sulla gonna, nella versione giornaliera, viene indossato un grembiule (*haddaliqa*), anch'esso impreziosito da ricami a motivi tradizionali. Molto caratteristico ed unico nel suo genere il piccolo copricapo (*keza*), riservato alle donne maritate a forma di bustina rettangolare con le punte anteriori e posteriori rialzate; la superficie sempre di velluto rosso, è interamente ricamata come la *pettina*. I capelli, acconciati con chignon sulla nuca (*këshet*), ospitano la *keza* ornata da velo con nastri e frange alle estremità (*sqepëza*). La vestizione è completata dagli "ori"; pesanti orecchini, ricche collane e catene d'oro di varia lunghezza (*yanakat* e *laci*), contribuivano a dare maggiore regalità all'insieme. L'eleganza e l'originalità di quest'abito hanno incuriosito i viaggiatori italiani e stranieri giunti in Calabria tra la fine del secolo scorso e gli inizi del '900, raffigurandolo in artistiche e particolareggiate pose, tanto da simboleggiare spesso il costume distintivo dell'intera Regione. Col passare del tempo le fogge originali hanno subito le influenze delle popolazioni limitrofe, dando origine ad una nuova forma d'abbigliamento contraddistinto da un'armonica combinazione d'elementi, che in parte mantengono la stessa denominazione dell'antico costume albanese. L'abito di mezza festa o della Domenica, meno decorato di quello della sposa, veniva indossato anche per le feste di fidanzamento (*Kusqia*). L'abito giornaliero o da lavoro ricavato con materiale più grezzo, dai colori più sobri e dalle decorazioni limitate, si rifà all'abbigliamento dei paesi vicini, a quello della "*Pacchiana*" calabrese.

Cettina Mazzei